

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Comunicato stampa

Edmondo Bacci. L'energia della luce

A cura di Chiara Bertola, Responsabile del programma di arte contemporanea,

Fondazione Querini Stampalia, Venezia

1° aprile – 18 settembre, 2023

Collezione Peggy Guggenheim

“E non ha niente di superfluo, ma, come per ogni opera fortemente estetica [Bacci] è semplice vivo e intenso. Per lui il colore è un conflitto di potenze e la materia vive di questa tensione, sensibile e luminosa” -

Peggy Guggenheim, in *Catalogo della XXIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, 1958

Dal 1° aprile al 18 settembre 2023 la Collezione Peggy Guggenheim presenta *Edmondo Bacci. L'energia della luce*, a cura di Chiara Bertola, Responsabile del programma di arte contemporanea alla Fondazione Querini Stampalia, Venezia. Con un'ottantina di opere, molte delle quali mai esposte prima, tra dipinti e disegni inediti, provenienti dall'Archivio Edmondo Bacci, collezioni private e musei internazionali, tra cui il Museum of Modern Art di New York e l'Art Museum di Palm Springs, si tratta della prima e più esaustiva personale dedicata all'artista veneziano Edmondo Bacci (1913-1978). La mostra si inserisce nella tradizione espositiva del museo che, da anni, accanto ad esposizioni di respiro internazionale, ospita rassegne volte a celebrare i protagonisti della scena artistica nazionale del secondo dopoguerra, quali Lucio Fontana, Giuseppe Capogrossi, Tancredi Parmeggiani, Osvaldo Licini, e ora Bacci.

Edmondo Bacci. L'energia della luce intende approfondire la parte più lirica dell'opera di Bacci, nel momento più internazionale della sua carriera, gli anni Cinquanta, quando, già affermato negli ambienti espositivi legati allo Spazialismo e tra gli artisti contemporanei più innovativi a livello nazionale, viene notato da Peggy Guggenheim ed emerge evidente agli occhi della critica tutta la novità del suo dipingere, la forza generativa del colore, la rottura dei piani spaziali e il ritmo circolare della pennellata. Bacci si colloca entro la ristretta cerchia di eccellenze artistiche venete, tra cui figurano anche Tancredi ed Emilio Vedova, che negli stessi anni ottengono successi e riconoscimenti internazionali, ed è senza dubbio uno dei pochi artisti nel panorama italiano a metabolizzare velocemente le possibilità di una nuova astrazione, legando le contemporanee tendenze provenienti da Europa e Stati Uniti con uno stile unico e una visione personale. Seguendo questo percorso critico, l'esposizione propone una serie di opere fondamentali per comprendere l'evoluzione di quel linguaggio del colore-luce che tanto colpì la mecenate americana, nonché Alfred H. Barr Jr, allora direttore del Museum of Modern Art di New York,

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

che acquistò dall'artista *Avvenimento #13 R*, del 1953. La tela, oggi parte della collezione del museo newyorkese, ritorna eccezionalmente in Italia, per essere esposta per la prima volta al pubblico.

Il percorso espositivo prende il via dal nucleo di tele, in bianco e nero, intitolate *Cantieri* e *Fabbriche*, che l'artista realizza tra il 1945 e il 1953, ispirate agli altiforni dell'area industriale della vicina Marghera, e influenzate dal contatto con gli artisti del Fronte Nuovo delle Arti, in particolare Vedova e Armando Pizzinato. Bacci esclude qui il colore: i soggetti sono risolti pittoricamente attraverso la contrapposizione di soli bianchi e neri che intessono un'imprevedibile geometria di movimenti accidentati, resi dall'alternarsi dinamico delle masse luminose bianche con quelle della tenebra assoluta. Tra il 1952 e il 1953 lo spazio frontale e in bianco e nero delle prime *Fabbriche* subisce un importante mutamento strutturale aprendosi sempre di più verso significative valenze cromatiche. È qui che cominciano a capirsi e formarsi quelle che saranno le caratteristiche linguistiche della pittura di Bacci: una pittura astratta che elimina progressivamente il segno per fondarsi invece, sempre di più, sulla funzione spaziale del colore. Si prosegue con le *Albe*, tele del 1954, caratterizzate dalla rottura definitiva dei piani cromatici, testimonianza del delicato e quanto mai affascinante percorso di ricerca che conduce l'artista dalle *Fabbriche* ai suoi celebri *Avvenimenti*, realizzati nel corso degli anni Cinquanta e i successivi Sessanta, protagonisti delle sale successive. Gli *Avvenimenti* rappresentano il nucleo più poetico, creativo e felice del lavoro dell'artista e il cuore pulsante della mostra stessa, opere dove lo spazio non è più sorretto da una griglia geometrica ma si genera unicamente dalle relazioni degli eventi di colore. Un colore che diventa spazio assoluto e che abolisce ogni limite tra superficie e volume, tra dimensione e traiettoria; il colore diventa pura materia di luce nel suo graduale processo di affrancamento dalla più pesante materia dell'Informale. Sarà questa l'occasione per poter ammirare una serie di *Avvenimenti* che nel corso degli anni Cinquanta sono stati acquisiti da diversi collezionisti statunitensi grazie alla mediazione di Guggenheim e Barr, e che tornano ora in Italia per la prima volta. Intorno al 1956, infatti, molte tele del giovane Bacci varcano l'oceano, aprendo così un importante periodo espositivo americano che culmina nella sua personale tenutasi alla storica Seventy-Five Gallery di New York nello stesso anno.

La mostra dà altresì spazio a un altro aspetto interessante, e meno noto, del linguaggio dell'artista: lo sperimentismo degli anni Sessanta-Settanta a cui Bacci rivolge la sua ricerca negli ultimi anni di lavoro. È qui che si incontrano i suoi "Gessi", le "Sagome", i "Teatrini", tutte opere che riflettono l'incessante ricerca artistica di Bacci che in quegli anni si spinge verso nuove indagini extra pittoriche, rivolte alla materia. Ad affiancare questi lavori, un'importante sezione è dedicata a un gruppo inedito di disegni e "Carte bruciate", provenienti da diverse collezioni italiane e soprattutto dall'Archivio Edmondo Bacci, dove l'artista interpreta su carta le potenzialità proprie del segno grafico e del colore, approfondendo la sua ricerca attraverso una serie di opere apparentemente dissimili ma accomunate tutte da una forza evocativa – creativa.

Il percorso espositivo si conclude con un tributo alla partecipazione di Bacci alla XXIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, nel 1958. Dalla sua prima partecipazione, nel 1948, l'artista viene regolarmente invitato ad esporre alla celebre manifestazione, ma in questa occasione gli viene dedicata un'intera sala, ricreata ora in parte nella mostra a Palazzo Venier dei Leoni con i più celebri *Avvenimenti* dell'epoca, tra cui spicca *Avvenimento #299*, del 1958, proveniente dall'Art Museum di Palm Springs. Nella prefazione del catalogo realizzato per la Biennale Peggy Guggenheim scrisse: "c'è una vegggenza nel colore, il quale esplode in tutta la sua gioiosa ebbrezza...Potrei suggerire Kandinsky per una uguale potenza poetica" (*Catalogo della XXIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, 1958). A chiudere la sala sarà un sorprendente olio su tela di Giambattista Tiepolo, *Il Giudizio finale* (1730-35 c.), della

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Collezione Intesa Sanpaolo, alla Fondazione Querini Stampalia, Venezia, testimonianza di come, fin dalla sua formazione artistica, presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, Bacci sia stato fortemente influenzato dalle grandi tele del passato, in particolare dal colorismo luministico di Giovanni Bellini, Giorgione, e soprattutto dalla spazialità dei grandi affreschi e cieli di Tiepolo.

La mostra è accompagnata da un ricco catalogo illustrato, edito da Marsilio Arte, con saggi della curatrice Chiara Bertola, Martina Manganello, Barry Schwabsky, Toni Toniato, Riccardo Venturi.

Edmondo Bacci. L'energia della luce è realizzata grazie al sostegno di Lavazza Group in qualità di Institutional Patron della Collezione Peggy Guggenheim. Tale collaborazione, nata nel 2016, evidenzia come la creatività, la visione e l'avanguardia siano valori innati e fonte d'ispirazione per Lavazza fin dalla sua fondazione a Torino nel 1895.

Si ringrazia la Regione del Veneto per il contributo.

Il programma espositivo della Collezione Peggy Guggenheim è supportato dal Comitato Consultivo del museo. I progetti educativi correlati alle esposizioni sono realizzati grazie alla Fondazione Araldi Guinetti, Vaduz. Le mostre della Collezione Peggy Guggenheim sono realizzate con il sostegno di:

institutional patrons

EFG Private Banking

LAVAZZA
GROUP

+ guggenheim
+ intrapresæ

Allegrini + Apice + Arper + Eurofood + Florim + Hangar Design Group + Istituto Europeo di Design + Itago + Mapei + René Caovilla + Rubelli + Swatch

officinæ guggenheim

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

TITOLO	<i>Edmondo Bacci. L'energia della luce</i>
SEDE E DATE	Collezione Peggy Guggenheim, 1° aprile – 18 settembre, 2023
CURATORI	Chiara Bertola, Responsabile del programma di arte contemporanea alla Fondazione Querini Stampalia, Venezia.
LA MOSTRA	Con un'ottantina di opere, molte delle quali mai esposte prima, tra dipinti e disegni inediti, provenienti dall'Archivio Edmondo Bacci, collezioni private e musei internazionali, tra cui il Museum of Modern Art di New York e l'Art Museum di Palm Springs, si tratta della prima e più esaustiva personale dedicata all'artista veneziano Edmondo Bacci (1913-1978).
CATALOGO	Il catalogo è edito da Marsilio Arte, con saggi della curatrice Chiara Bertola, Martina Manganello, Barry Schwabsky, Toni Toniato, Riccardo Venturi. Prezzo al pubblico €45.
INGRESSO ALLA COLLEZIONE	Intero euro 16; seniors euro 14 (oltre 65 anni) studenti euro 9 (entro i 26 anni); bambini (0-10 anni) e soci gratuito. Il biglietto dà diritto all'ingresso alla Collezione e alla mostra. Tutti i giorni alle 15 vengono offerte presentazioni gratuite dell'esposizione. Dal 1° aprile al 18 settembre il biglietto d'ingresso al museo consentirà di accedere alla Fondazione Querini Stampalia, Venezia, con una tariffa ridotta. La scontistica è reciproca.
ORARIO	10 – 18, chiuso il martedì
INFORMAZIONI	info@guggenheim-venice.it / 041.2405411 www.guggenheim-venice.it
BIGLIETTERIA	Tel. 041.2405440/419 visitorinfo@guggenheim-venice.it
ATTIVITÀ DIDATTICHE	tel. 041.2405401/444
COME ARRIVARE	Linea 1/2, fermata Accademia
COMUNICAZIONE E STAMPA	Maria Rita Cerilli / tel. 041.2405415 Vi preghiamo di segnalarci l'avvenuta pubblicazione dell'articolo scrivendo a: press@guggenheim-venice.it

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

EDMONDO BACCI (1913-1978)

Edmondo Bacci nasce nel 1913 a Venezia e qui compie la sua educazione artistica. Il suo primo maestro d'accademia, Virgilio Guidi, ne influenza in modo determinante lo stile e la poetica, introducendolo alla lettura della teoria dei colori di Johann W. Goethe e sviluppandone la sensibilità verso la luce quale "scopritrice delle cose e delle forme". Bacci accosta a queste lezioni un vivo interesse per le grandi tele del passato, in particolare per il colorismo luministico di Giovanni Bellini, Giorgione e Giambattista Tiepolo, e per le architetture del XVIII secolo in cui luce e spazio sono protagonisti. Nel 1945 tiene la prima personale alla Galleria del Cavallino di Venezia e tramite il gallerista Carlo Cardazzo entra in contatto con la poetica dello Spazialismo, che si sta discutendo a Milano intorno a Lucio Fontana. Sarà attraverso lo Spazialismo che Bacci trova il modo per farsi conoscere e inserirsi tra gli artisti contemporanei più innovativi.

Nel 1948 partecipa per la prima volta alla Biennale di Venezia e da allora vi è regolarmente invitato. Inizia quindi a esporre alle mostre dello Spazialismo in Italia e all'estero. Verso la metà degli anni cinquanta Peggy Guggenheim rimane affascinata dall'uso intenso e nuovo del colore che contraddistingue i suoi lavori e ne diventa attiva sostenitrice, tanto che Bacci e Tancredi Parmeggiani saranno gli unici artisti italiani da lei sostenuti. Dopo un'importante personale alla Galleria del Cavallino nel 1955, l'anno seguente Bacci espone negli Stati Uniti, alla Seventy- Five Gallery di New York, con una mostra che apre una stagione di successi presso i collezionisti americani e internazionali. Nel 1958 gli viene dedicata una sala personale alla Biennale di Venezia, nel 1961 espone alla Drian Gallery di Londra e partecipa alla mostra "Neue Italienische Kunst" alla Galerie 59 di Aschaffenburg in Germania, l'anno dopo è alla Frank Perls Gallery di Beverly Hills. Bacci muore a Venezia il 16 ottobre 1978.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

PERCORSO ESPOSITIVO

INTRODUZIONE

Edmondo Bacci. L'energia della luce vuole portare lo sguardo del pubblico a conoscere la parte più lirica dell'opera di questo artista veneziano nel momento più internazionale della sua carriera, e porre l'attenzione su un selezionato nucleo di lavori di un momento cruciale della sua opera, gli anni cinquanta del XX secolo. In quel periodo Bacci viene notato da Peggy Guggenheim ed emerge evidente agli occhi della critica tutta la novità del suo dipingere: la forza generativa del colore, la rottura dei piani spaziali e il ritmo circolare della pennellata. Il percorso espositivo si apre con alcune "Fabbriche" in bianco e nero del 1950-51, per sottolineare il passaggio che Bacci compie per affrancarsi dalle esperienze veneziane del Fronte Nuovo delle Arti verso il linguaggio di una nuova astrazione, legando le contemporanee tendenze internazionali con uno stile unico e una visione personale. Nel 1952-53 lo spazio di queste "Fabbriche" si trasforma, si apre al colore e si evolve verso lo straordinario nucleo di "Avvenimenti" che restituisce una visione completa ed esaustiva di quel decennio. Viene poi presentato un altro aspetto interessante del linguaggio di Bacci, lo sperimentismo degli anni sessanta-settanta a cui rivolge la sua ricerca negli ultimi anni di attività, e infine un gruppo inedito di opere su carta provenienti dall'Archivio Edmondo Bacci. La mostra intende anche offrire agli studiosi di quella stagione dell'arte italiana, legata alle ricerche artistiche dello Spazialismo, l'occasione di vedere opere mai esposte in Italia, come quelle provenienti dal Museum of Modern Art di New York e da altre collezioni americane. Sono inoltre riunite molte opere esposte nella sala dedicata a Bacci alla XXIX Biennale di Venezia del 1958, presentata in catalogo dalla stessa Guggenheim. Infine, ultimo "accordo" della mostra è un salto temporale che tiene insieme tutta la potenza della pittura veneziana.

"FABBRICHE"

Il gruppo di opere intitolate "Fabbriche" e "Cantieri", che Bacci realizza tra il 1945 e il 1953, sono ispirate agli altiforni dell'area industriale di Porto Marghera e influenzate dal contatto con gli artisti del Fronte Nuovo delle Arti, in particolare Armando Pizzinato ed Emilio Vedova. Nell'immediato dopoguerra il problema che si presenta agli artisti è quello di trovare un equilibrio tra il fare arte e i nuovi contenuti etico-sociali. Bacci risponde con le "Fabbriche", che segnano da un lato il passaggio a un linguaggio sociale più esplicito, dall'altro la necessità di creare delle immagini che esprimano in modo nuovo la realtà. Bacci esclude il colore: i soggetti sono risolti attraverso la contrapposizione di soli bianchi e neri, che intessono un'imprevedibile geometria di movimenti accidentati, resi dall'alternarsi dinamico delle masse luminose bianche con quelle della tenebra assoluta. Verso il 1952-53 lo spazio frontale e in bianco e nero subisce un importante mutamento strutturale aprendosi al colore. È qui che cominciano a formarsi le caratteristiche linguistiche di Bacci: una pittura astratta che elimina progressivamente il segno per fondarsi, invece, sempre di più, sulla funzione spaziale del colore. Un'evoluzione linguistica che tiene anche conto della recente "rivoluzione" dell'Informale, che dalla Francia e dagli Stati Uniti giunge in quel periodo in Italia. Nel 1950 Bacci espone alla XXV Biennale di Venezia, che gli permette di confrontarsi con le opere dei grandi pittori informali americani, come Willem de Kooning, Arshile Gorky, Jackson Pollock.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

“ALBE” E “AVVENIMENTI”

Un nucleo di opere del 1954, le “Albe”, documentano il delicato e affascinante percorso di ricerca che conduce Bacci dalle “Fabbriche” agli “Avvenimenti”. L'intelaiatura sotterranea scompare, dissolta dal pulviscolo cromatico e dalla rottura definitiva dei piani di colore. Bacci sta cercando di fissare sulla tela un momento iniziale e fondativo, in cui dall'indistinto originario sorge e prende forma ogni cosa: una sorta di “big bang” pittorico. L'*Alba* è l'immagine di uno spazio dov'è appena avvenuta l'esplosione in un “evento di luce” che continua ad accadere sotto gli occhi dello spettatore, spingendo violentemente in primo piano i detriti neri e spalancando lontano uno spazio sorgivo, luminoso e potente. Gli “Avvenimenti” dipinti nel 1953–58 nascono anche dalle esperienze spazialiste e rappresentano il nucleo più lirico e poetico di Bacci. Lo spazio non è più sorretto da una griglia geometrica, ma si genera unicamente dalle relazioni degli “eventi di colore”. Il colore diventa spazio assoluto, abolisce ogni limite tra superficie e volume, tra dimensione e traiettoria, si trasforma in pura materia di luce nel suo graduale processo di affrancamento dalla pesante “materia mondana” dell'Informale. Negli “Avvenimenti” di questi anni i colori sono inconfondibili, sembrano estratti dall'atmosfera o dal fondo cupo e trasparente dell'acqua della laguna. A volte sono mischiati alla sabbia e saturati per restituire il peso della materia o la forza dell'aria, ma talvolta la materia sembra prelevata direttamente dal sottosuolo o dal cratere di un vulcano. Bacci pare lavorare con gli elementi primari della creazione: l'acqua, l'aria, il fuoco e la terra. Il colore si muove sulla tela quasi fosse una “materia-energia” che genera l'immagine, identificandosi così con l'atto pittorico.

SPAZIALISMO

Nel 1947 Lucio Fontana torna a Milano per divulgare le idee sullo spazio contenute nel *Manifesto Blanco*, pubblicato a Buenos Aires l'anno precedente, dove auspica un'arte integrale che rifiuti l'immagine naturalistica e si serva di strumenti quali la luce, il suono, il vuoto spaziale. Nel 1947 viene così fondato il movimento spaziale, che mette al centro una coscienza nuova dell'arte: grazie alla scienza sono cambiate per una parte dell'umanità le condizioni di vita, il rapporto con la natura, la percezione della materia e dello spazio, e ciò comporta che anche l'arte debba cambiare prospettiva. Nei manifesti del movimento affiora l'idea di uno spazio che si lascia esplorare, creare, percorrere, uno spazio non più concepito come un contenitore da riempire o come uno sfondo, ma come una dimensione di cui fare esperienza attraverso l'arte. Lo Spazialismo non si presenta come “scuola”, ma piuttosto come un'occasione di confronto per quegli artisti che nella sua poetica vedono una via di uscita da un clima artistico molto spesso provinciale, bloccato nella contrapposizione tra figurativo e astratto. L'adesione allo Spazialismo da parte degli artisti veneziani inizia nel 1951, in occasione del quarto manifesto del movimento. Due anni dopo, con la mostra alla Galleria del Cavallino di Venezia, per la prima volta si riuniscono le presenze milanesi e veneziane e in calce al quinto manifesto, redatto da Anton Giulio Ambrosini, arriva anche l'adesione di Bacci. Milano e Venezia non rappresentano soltanto due poli geografici, ma due modi diversi di vivere lo Spazialismo, in modo particolare per i veneziani che, pur sensibili in generale alle possibilità di rinnovamento e di “adeguamento” ai nuovi temi avanzati da Fontana, sviluppano ognuno una libera area di ricerca e di dibattito, analisi personali ed espressioni artistiche originali e diversificate.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

GLI ANNI DELLA SPERIMENTAZIONE

Gli anni sessanta segnano un nuovo corso nella produzione di Bacci: le sperimentazioni improvvise che realizza a partire dal 1968 sono sorprendenti e consentono ulteriori declinazioni degli "Avvenimenti". Sono opere in cui mette in crisi il rassicurante alfabeto pittorico, sfidando sé stesso a usare altre lingue per sintonizzarsi e rispondere agli stimoli che arrivano dalle nuove ricerche artistiche, ma anche per dare voce a quella necessità interiore che da sempre lo spinge alla ricerca di universi possibili. Bacci acquisisce allora nuovi materiali extra pittorici appartenenti alla vita quotidiana e al mondo del lavoro – polistirolo, acciaio, carte bruciate, carte argentate, legno, cartone, stoffa – attraverso i quali crea in modo semplice e artigianale un'esperienza parallela, tattile e visiva, in cui fa confluire la sua visione spaziale. Viene così a prevalere una nuova indicazione dei suoi "universi", un'immagine che supera l'evocativa allusione paesaggistica per manifestarsi, ancora una volta, come pura idea di spazio. Le opere di questi ultimi anni sorprendono per l'immediatezza, per l'efficacia delle soluzioni spaziali, per la freschezza delle immagini create e per il coraggio inventivo, che sfrutta tecniche e materiali semplici. Bacci trova in questo felice periodo una consonanza con le sperimentazioni dell'Arte cinetica e programmata di quel momento.

DISEGNI E CARTE BRUCIATE

Un nucleo consistente di disegni rimasti sinora del tutto inediti completano la produzione artistica di Bacci. Le opere su carta offrono all'artista un modo per interpretare le potenzialità del segno grafico e del colore. Bacci ripercorre e approfondisce così la sua ricerca attraverso opere apparentemente dissimili, ma accomunate tutte da una forza evocativa che agisce sui nostri schemi precostituiti, di pensiero e di azione. A questo nucleo appartiene anche una serie di carte bruciate realizzate durante gli anni sessanta, nelle quali Bacci prosegue la sperimentazione dei materiali e la messa in crisi del suo alfabeto pittorico. Nell'organizzazione dello spazio di queste carte si osserva come le macchie di colore giallo, rosso e blu aspirino adesso a una definizione geometrica molto lontana dalla produzione precedente, per bilanciamento, gravità e cadenza all'interno della composizione. Queste macchie diventano quasi punti fermi nello spazio, in netto contrasto con le forme nere incenerite a sottolineare la combustione e la fragilità della materia.

SALA PERSONALE ALLA XXIX BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE

Il 1958 segna il momento di maggiore attenzione critica e di mercato. Bacci è invitato a partecipare alla XXIX Biennale di Venezia con una sala personale, un riconoscimento che segna per lui un punto di arrivo e che arriva con un buon tempismo, confermando al collezionismo americano la sua credibilità, dopo la personale a New York di due anni prima, e facendolo conoscere a una platea italiana più vasta. Bacci espone sedici "Avvenimenti" dipinti tra il 1956 e il 1958 – sei dei quali sono in mostra – presentati in catalogo da Peggy Guggenheim: "Come si può scrivere di Bacci? Impenetrabile modesto sensibile evanescente. Io non ho alcun indizio ... ma i suoi quadri, quelli sono un'altra faccenda. Quelli li conosco. Li capisco. Sono i bambini di oggi. Sono dinamici. Sono la bomba atomica su tela. Scoppiano di luce, di energia e colore". Sono opere legate alle esperienze spaziali e al tentativo di uscire dalla dimensione fisica terrena. Le superfici sono lisce, strofinate, il colore è diventato una sostanza lattiginosa che fa da lievito, da fermento alle zone chiare, contrastando quelle scure. Nello spazio di questi "Avvenimenti" si identificano in modo sempre più marcato due o tre zone, piani terrestri che si contrappongono ad altri

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

celesti. Inoltre, come esemplifica *Avvenimento #299* proveniente dall'Art Museum di Palm Springs, si coglie un centro da cui si espande o addirittura esplode una forza devastante che frantuma e lancia verso i bordi miriadi di frammenti o asteroidi.

BACCI E LA TRADIZIONE PITTORICA VENEZIANA

Bacci e gli artisti del movimento spaziale si interessano al colorismo luministico degli artisti della tradizione pittorica veneta, come Giovanni Bellini o Giorgione, ma soprattutto alla spazialità dei grandi affreschi e dei cieli di Giambattista Tiepolo, nelle cui opere luce e spazio sono veri protagonisti, come dimostra il suo *Giudizio finale* (1730–35 c.) qui esposto. Con *Avvenimento #31-A (Esplosione)* del 1967, Bacci stupisce per la straordinaria capacità di creare uno spazio liquido, in cui la possibile scansione classica dei piani spaziali si scioglie in tanti punti mobili, dando origine a uno spazio pluridimensionale. Proprio in questo spazio policentrico si rivelano le suggestioni delle volte di Tiepolo, poiché è uno spazio che sfugge a una visione prospettica e a ogni pretesa illusionistica, ma che lascia immaginare una parvenza di profondità. Il colore diventa quasi trasparente, smaterializzandosi per dare visione all'architettura del vuoto.

Edmondo Bacci. L'energia della luce.

a cura di Chiara Bertola

Collezione Peggy Guggenheim

1 aprile – 18 settembre 2023

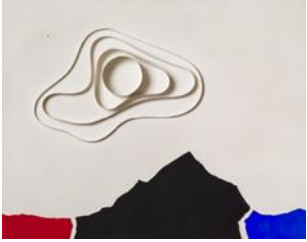
1.	Edmondo Bacci <i>Momento in una fabbrica</i> , 1952 c. Tempera grassa e carboncino su carta intelata 90 x 120 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
2.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1951 c. Tempera grassa e carboncino su carta intelata 28,7 x 41,5 cm Collezione Montanari, Venezia	
3.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1951 c. Tempera grassa e carboncino su carta intelata 46 x 57 cm Collezione privata	
4.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1950 Tempera grassa e carboncino su carta intelata 69 x 99 cm Collezione Camilla Bidischini, Venezia	
5.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1950 Carboncino e inchiostro su carta 25.5 x 17.5 cm Collezione privata, Venezia	

6.	Edmondo Bacci <i>Immagine di Fabbrica</i> , 1951 Olio su tela 70 x 90 cm Collezione privata, Torino	
7.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1952 Tempera grassa su tela 80 x 100 cm Collezione Angela Bianco-Bigarello, Venezia	
8.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1952 c. Tempera grassa e carboncino su tela 27 x 44 cm Collezione Barbara Morandi, Venezia	
9.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1953 c. Tempera grassa su tela 25 x 66 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
10.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1951 c. Carta, guazzo e pastelli su cartone 43,3 x 34,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
11.	Edmondo Bacci <i>Fabbrica</i> , 1953 Tempera grassa su tela 80 x 100 cm Collezione Ivano Manarin, Spinea (VE)	

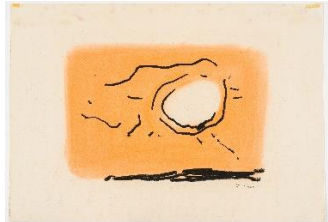
12.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento 7R</i> , 1953 Tempera grassa su tela 100 x 142.2 cm Collezione privata, Padova	
13.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 13 R (Avvenimento plastico)</i> , 1953 Tempera grassa su tela 83,1 x 142,9 cm Museum of Modern Art, New York	
14.	Edmondo Bacci <i>Alba</i> , 1954 Tempera grassa su tela 85 x 95 cm Collezione Montanari, Venezia	
15.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo (Piccola alba)</i> , 1954 Tempera grassa su tela 25 x 62,5 cm Collezione privata	
16.	Edmondo Bacci <i>Alba #1 (Avvenimento # 14)</i> , 1954 Tempera grassa su tela 70 x 90 cm Collezione Marco Baldi, Fucecchio (FI)	
17.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 21</i> , 1955 Tempera grassa su tela 55 x 52 cm Collezione privata, Venezia	

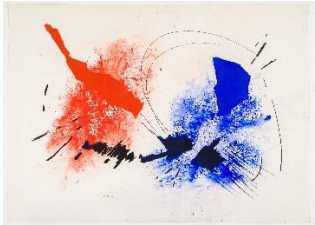
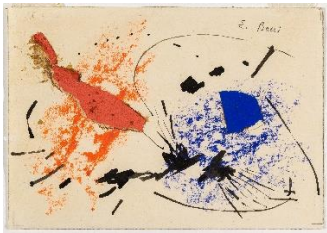
18.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1953 Pastelli su carta intelata 10 x 15 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
19.	Edmondo Bacci, <i>Senza titolo</i> , 1953 Tempera grassa su tela 20 x 20 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
20.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1953 Tempera grassa su carta intelata 43 x 54,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
21.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento #27</i> , 1954 Tempera grassa su tela 76,5 x 90,8 cm Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York. Donazione anonima.	
22.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 35</i> , 1955 Tempera grassa su tela 99 x 139,8 cm Collezione privata, Rovigo	
23.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 104</i> , 1954 Tempera grassa su tela 80 x 133 cm Collezione Montanari, Venezia	

24.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 112</i>, 1955 Tempera grassa su tela 65 x 100 Collezione Daniele Milan, Concordia Sagittaria (VE)	
25.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 115</i>, 1956 Tempera grassa su tela 64 x 99 cm Collezione Montanari, Venezia	
26.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 119</i>, 1956 Tempera grassa su tela 90 x 100 cm Collezione privata, San Martino di Lupari (PD)	
27.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 316. Omaggio a Gagarin</i>, 1958 Tempera grassa su tela 175 x 145 cm Collezione privata, courtesy Alessandro Rosa	
28.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 228</i>, 1955 Tempera grassa su tela 188 x 145 cm Collezione Ivano Manarin, Spinea (VE)	

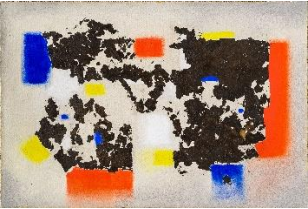
29.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento #247</i>, 1956 Tempera grassa e sabbia su tela 140,2 x 140 cm Collezione Peggy Guggenheim, Venezia (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)	
30.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento</i>, 1954 c. Tempera grassa su tela 96 x 133 cm Collezione Luigino e Roberta Rossi, Venezia	
31.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i>, 1978 Carta argentata, legno e tempera su tavola 65,5 x 92 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
32.	Edmondo Bacci <i>Piccola Cassettina</i>, 1973 Legno, carta, tempera, polistirolo, filo di cotone e pallina di plastica 57 x 75 x 11,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
33.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 41-A</i>, 1969 Legno, tempera e chiodi su tavola 92,5 x 140 cm Collezione Orler, Marcon (VE)	
34.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i>, 1975 c. Cartoncino, legno e tempera su tavola 55 x 69 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	

35.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1975 c. Tempera, fili di cotone, plexiglas su tavola 63 x 63 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	 A circular artwork featuring a central, multi-colored, iridescent sphere. From this center, numerous thin, white, thread-like lines radiate outwards in all directions, creating a sunburst or starburst effect against a light background.
36.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1974 Tempera e gesso su tela 74,5 x 90 cm Valmore Studio d'Arte s.r.l., Vicenza	 An abstract artwork on a red background. It features a large, irregular, white, torn-paper-like shape on the left side. To its right is a solid black shape. A small, red, teardrop-shaped mark is visible on the white shape.
37.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1969 c. Tempera, legno e chiodi su tavola 67 x 67 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	 An abstract artwork with a dark, textured background of brown and black. Several white, crumpled, paper-like shapes are attached to the surface, some appearing to be held in place by small dark dots (nails).
38.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 42-A</i> , 1969 Legno, tempera e chiodi su tavola 82 x 98 cm Collezione privata	 An abstract artwork with a dark, textured background. It features a large, white, crumpled, paper-like shape in the center. To its left, there are some green, translucent, organic shapes. Small dark dots (nails) are visible on the background.
39.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1949 Pastelli su carta 42 x 56 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	 An abstract artwork on a light-colored paper. It features a dense, layered composition of various colors including green, yellow, orange, red, and blue, created with pastels. The colors are blended and layered, creating a sense of depth and texture.
40.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1953 c. Pastelli e tempera su carta 35 x 36 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	 An abstract artwork on a light-colored paper. It features a dense, layered composition of various colors including red, blue, yellow, and black, created with pastels and tempera. The colors are blended and layered, creating a sense of depth and texture.

41.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1953 c. Tempera, pastelli e carboncino su carta 34,5 x 45,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
42.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1953 c. Tempera su carta 30 x 39 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
43.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1953 c. Tempera, pastelli e carboncino su carta 32 x 46 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
44.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1965 c. Tempera e carboncino su carta 34 x 49 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
45.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1955 c. Pastelli su carta 42 x 63 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
46.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , fine anni '60 Tempera, pastelli e carboncino su carta 44 x 62 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
47.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , fine anni '60 Pastelli a cera su carta 32,5 x 46,5 cm, Archivio Edmondo Bacci, Venezia	

48.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1962 c. Tempera e carboncino su carta 18,5 x 24cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
49.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1962 c. Tempera e carboncino su carta 46 x 63 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
50.	Edmondo Bacci <i>Studio per Senza titolo</i> , 1962 c. Cartoncino colorato e tempera su carta 11 x 15,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
51.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1962 c. Carta, tempera, pastelli e carboncino su carta 41 x 62,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
52.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1962 c. Tempera su carta 40 x 61,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
53.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1976 c. Tempera e pennarelli su carta 47 x 67 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
54.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1964 c. Tempera grassa su tela 25 x 35 cm Collezione Altissimo, Milano (VE)	

55.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1957 Carboncino su carta intelata 50 x 71 cm Collezione privata	
56.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1972 Tempera e carta bruciata su carta incollata su tavola 26 x 42 cm Collezione Mario Bassiato, Treviso	
57.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1972 Tempera e carta bruciata su carta 30 x 41 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
58.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1972 Tempera e carta bruciata su carta 32,5 x 43 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
59.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1972 c. Tempera e carta bruciata su carta, 28,5 x 20 x cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
60.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1972 c. Tempera e carta bruciata su carta incollata su tavola 23,5 x 33,8 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	

61.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1972 c. Tempera e carta bruciata su tela 44 x 64,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
62.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1972 c. Tempera e carta bruciata su tela 44 x 64,5 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
63.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1974 Acrilico su carta 64 x 40 cm Archivio Edmondo Bacci, Venezia	
64.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1956 tempera e collage su carta incollata su cartone 28 x 96,5 cm Collezione Daniele Milan, Concordia Sagittaria (VE)	
65.	Edmondo Bacci <i>Senza titolo</i> , 1956 Cartoncino e tempera su tavola 78 x 78 cm Collezione privata, Venezia	
66.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 325</i> , 1958 Tempera grassa su tela 140 x 140 cm Collezione Giovanni Gariboldi, Milano	

67.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento #268</i>, 1957 Tempera grassa su tela 138 x 80 cm Collezione Marco Baldi, Fucecchio (FI)	
68.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 244</i>, 1956 Tempera grassa su tela 88 x 130 cm Collezione Marco Baldi, Fucecchio (FI)	
69.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento #292 (Incontro)</i>, 1961 c. Tempera grassa su tela 83,5 x 138 cm Collezione Peggy Guggenheim, Venezia (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)	
70.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 252</i>, 1956 Tempera grassa e sabbia su tela 53 x 73 cm Collezione privata, Venezia	
71.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 277</i>, 1957 Tempera grassa e sabbia su tela 69 x 57 cm Collezione Vecchia, Padova	

72.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento# 246</i>, 1956 Tempera grassa e sabbia su tela 88 x 88 cm Collezione Marco Baldi, Fucecchio (FI)	
73.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 299</i>, 1958 Tempera grassa e sabbia su tela 140 x 140 cm Palm Springs Art Museum, Gift of the Estate of Seymour Oppenheimer	
74.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 293</i>, 1958 Tempera grassa e sabbia su tela 125 x 125 cm Collezione Alessandro Mingori, Parma	
75.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 317</i>, 1958 circa Tempera grassa su tela 175 x 145 cm Collezione Ligabue, Venezia	
76.	Edmondo Bacci <i>Avvenimento # 31-A (Esplosione)</i>, 1967 Tempera grassa e sabbia su tela 174 x 144 cm Collezione Marino Sinosi, Treviso	

77.	Giambattista Tiepolo <i>Il giudizio finale</i>, 1730-1735 c. Olio su tela 147,5 x 198 cm Collezione Intesa Sanpaolo. Fondazione Querini Stampalia, Venezia – in comodato	
-----	--	--

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

EDMONDO BACCI

“Come si può scrivere di Bacci? Impenetrabile modesto sensibile evanescente. Io non ho alcun indizio.”
“È mio vicino di casa a Venezia, abita a un ponte di distanza da casa mia (è così che misuriamo le distanze a Venezia), e lo incontro quasi tutti i giorni nella calle vicino a casa o al traghetto. I nostri saluti sono formali ma amichevoli. Non riesco a conoscerlo meglio, questo misterioso piccolo uomo, ma i suoi quadri, quelli, sono un'altra faccenda. Quelli li conosco. Li capisco. Sono i bambini di oggi. Sono dinamici. Sono la bomba atomica su tela. Scoppiano di luce, di energia e colore. Ogni nuova opera è più vitale del precedente. Le sento così esplosive che mettono in pericolo la sicurezza del mio palazzo. Ogni volta che un americano entusiasta ne porta via una, sento che la mia casa è in minor pericolo. Ma poi Bacci me ne porta una nuova. Ognuna è più meravigliosa, più eccitante e più pericolosa. C'è una vegggenza nel colore, il quale esplode in tutta la sua gioiosa ebbrezza. Credo che sia oggi il colore più puro che si è liberato nello spazio. Una potenza frenetica ci trascina nel suo gioco. Sono i poli di una meravigliosa avventura poetica. C'è sempre il rosso in Bacci, c'è sempre la luce. Questo suo straordinario mondo dà vertigine alla vita. Ed è un'elevazione continua dello spirito. L'opera di Bacci rende infatti magnetica ogni cosa con un sentimento interiore ricco di decoro e di splendore. La sua pittura è un'esplosione che mette un fuoco lirico nel mondo. E il mondo nel suo "Avvenimento" trova una straordinaria verità, un intenso dinamismo più proprio alle fantomatiche suggestioni dello spirito. I suoi si chiamano tutti "Avvenimento". Tra loro sono diversi e il legame è il tema, non nella tecnica, che l'invenzione dà loro una sorprendente felice originalità. Tocca vertici incandescenti della libertà creativa, di un fantastico ordine di incanto e stupore. Potrei forse suggerire [Vasily] Kandinsky per una uguale potenza poetica. Credo che in Bacci nasca da una fonte nascosta, imprevedibile. Leggenda che rende qui quotidiano il miracolo. Infatti, si vede dentro il quadro, presi dal vortice della sua sorta recondita. E non ha niente di superfluo, ma, come per ogni opera fortemente estetica è semplice, vivo, intenso. Per lui il colore è un conflitto di potenze e la materia vive di queste tensioni, sensibile e luminosa. Bacci ci mostra la purezza di ciò che è autentico e originale. La sua pittura non ha geografia; appartiene al mondo o allo spazio. Non si sa dove va il mondo e non si sa dove va Bacci”.

Peggy Guggenheim, *Introduzione*, in *Catalogo della XXIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, Ente Autonomo La Biennale di Venezia, Venezia 1958, pp. 66–67.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

OLTRE LA MOSTRA: PUBLIC PROGRAMS

La mostra *Edmondo Bacci. L'energia della luce* (1 aprile – 18 settembre, 2023) è accompagnata da un articolato programma di eventi e attività collaterali, destinate a diverse tipologie di pubblico, che intendono divulgare, approfondire e interpretare la poetica dello spazialista veneziano Edmondo Bacci e il suo linguaggio pittorico, proponendone una lettura nuova e contemporanea.

Al centro della programmazione c'è Bacci, artista nato, cresciuto e formatosi a Venezia, parte della comunità cittadina, e, per questo, ricordato con affetto sia dai veneziani che lo hanno conosciuto, sia dalle successive generazioni. Grazie al doveroso omaggio che la Collezione Peggy Guggenheim gli dedica, oggi il pubblico locale, nazionale, ma anche internazionale, ha la possibilità di godere di una straordinaria personale che, anche attraverso gli eventi ad essa correlati, celebrerà Bacci quale maggiore esponente dello Spazialismo veneto e protagonista della scena artistica del '900.

I Public Programs sono completamente gratuiti e sono resi possibili grazie alla Fondazione Araldi Guinetti, Vaduz. Tutte le informazioni sugli appuntamenti e le modalità per partecipare sono disponibili al seguente [link](#).

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

Meet the Curator inaugura il programma **sabato 1 aprile alle ore 11**. Nel primo giorno di apertura, la curatrice Chiara Bertola accompagnerà il pubblico alla scoperta dei diversi aspetti legati alla mostra, per conoscere l'origine del progetto espositivo e comprenderne la ricerca e le scelte curatoriali. Inoltre, tutti i giorni alle 15, sarà possibile assistere a una presentazione gratuita della mostra della durata di quindici minuti circa, compresa nel biglietto d'ingresso al museo.

Si prosegue **giovedì 27 aprile**, alle ore 17.30, con un incontro, nelle sale espositive, che permetterà di conoscere il lato più intimo di Edmondo Bacci, soprannominato dai familiari e amici più cari "Mondo". Lettere e memorie, bozzetti, oggetti e strumenti da lavoro appartenuti all'artista e provenienti dall'Archivio Edmondo Bacci saranno i protagonisti di un appuntamento condotto da Gregorio Bacci, nipote dell'artista e Responsabile dell'Archivio Edmondo Bacci, che presenterà il prezioso lascito e arricchirà il suo racconto di aneddoti personali che delineeranno un profilo inedito e intimo di "Mondo".

Ai giovani dai 16 ai 25 anni, la Collezione Peggy Guggenheim propone il ciclo intitolato **"VEDUTE. Spazi suggestivi nella pittura di Bacci"**: 3 itinerari che immergeranno le/i partecipanti nei paesaggi che hanno ispirato l'artista o che hanno un forte legame con le sue opere, per reinterpretare la sua poetica con occhi nuovi e attuali.

Il primo itinerario, **Veduta #1**, avrà luogo **giovedì 18 maggio alle ore 16**. A fare da sfondo le opere "Fabbriche" e "Cantieri" ispirate agli altiforni dell'area industriale di Porto Marghera che esprimono l'avvicinamento di Bacci ai contenuti etico-sociali relativi al lavoro. Durante la passeggiata si percorreranno alcuni luoghi della zona industriale dell'entroterra veneziano che, ancora oggi, delineano un paesaggio di grande fascino, attualmente frequentato e vissuto da giovani e creativi. Ad accompagnare il gruppo ci sarà l'occhio esperto dell'architetta Claudia Faraone e le parole di Francesco Targhetta, poeta e scrittore e autore di *Elegia a Marghera*, che nei suoi libri racconta la solitudine contemporanea di un mondo segnato dagli effetti del tardo capitalismo.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Giovedì 15 giugno alle ore 16, si terrà **Veduta #2**, itinerario dedicato all'amore di Bacci per il colorismo luministico dei grandi cieli del Tiepolo e per i bagliori del sestiere di Dorsoduro. L'itinerario prenderà avvio dalla sede attuale dell'Accademia di Belle Arti, dove Bacci ha studiato e insegnato, per poi svilupparsi lungo la passeggiata delle Zattere, passando per la Chiesa dei Gesuati, e concludersi nel pian terreno delle Gallerie dell'Accademia che oggi accoglie alcuni tra i capolavori assoluti di Giambattista Tiepolo e che fu, un tempo, sede dell'Accademia di Belle Arti.

Infine, **mercoledì 5 luglio alle ore 16** sarà la volta di **Veduta #3**, itinerario dedicato agli *Avvenimenti* e alle opere sperimentali degli anni '60 che sembrano create da pesante materia cosmica. Dopo una visita al Planetario di Venezia, al Lido, il gruppo prenderà parte a un laboratorio in spiaggia condotto dall'artista Giulia Filippi, durante il quale si manipolerà la sabbia per generare *immagini di ultramondi insondabili*.

I grandi temi della pittura di Bacci saranno centrali anche in una serie di laboratori per bambine e bambini dai 4 ai 10 anni che si terranno da aprile a settembre la **prima domenica di ogni mese** (escluso agosto), alle ore 15. Il ciclo di workshop intitolato **"Il mondo di Edmondo"** comprende 5 appuntamenti che ruotano attorno alle principali caratteristiche del linguaggio pittorico di Bacci: il colore, l'energia, la luce, lo spazio e la materia.

Anche le persone non vedenti o ipovedenti potranno fare esperienza delle opere esposte in mostra. Il **15 e 16 aprile**, durante l'appuntamento **Doppio Senso. Percorsi tattili alla Collezione Peggy Guggenheim**, si potrà toccare una riproduzione dell'opera *Senza titolo*, del 1978, realizzata con carta argentata, legno e tempera su tavola. A seguire, il laboratorio di scultura condotto dall'artista non vedente Felice Tagliaferri coinvolgerà le/i partecipanti nella rielaborazione dell'opera toccata, attraverso la manipolazione dell'argilla. L'appuntamento del 15 aprile è rivolto alle persone adulte, mentre quello del 16 alle/ai bambine/i. Tutti gli appuntamenti *Doppio Senso* sono pensati per il coinvolgimento delle persone non vedenti e ipovedenti, ma aperti anche a vedenti secondo un principio di accessibilità e inclusività.

Da non dimenticare che tutti i giovedì, dalle 14 alle 18, la mostra sarà aperta gratuitamente a chi risiede, o è nato/a nel comune di Venezia, a studenti e studentesse degli atenei cittadini, delle scuole di formazione riconosciute dalla Regione del Veneto, dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.) e dell'Università della Terza Età del comune di Venezia.

Infine, per tutta la durata dell'esposizione, sulla piattaforma **Google Arts & Culture** sarà resa disponibile la biografia dell'artista insieme a curiosità, estratti e approfondimenti relativi alla sua vita e alla sua pittura nonché una selezione di fotografie in alta definizione delle opere esposte e una serie di documenti e scatti provenienti dall'Archivio Edmondo Bacci.



Edmondo Bacci
L'energia della luce
 A cura di Chiara Bertola

cartonato ricoperto, 20,5 x 26,5 cm
 pp. 216, 150 ill. col.
 euro 45,00

In libreria dal 7 aprile 2023

Il catalogo, edito in occasione dell'omonima mostra (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 1° aprile – 18 settembre 2023), raccoglie i capolavori del pittore in una monografia aggiornata sul grande artista, a distanza di oltre trent'anni dall'ultima pubblicazione.

Il catalogo è la monografia più esaustiva dedicata all'artista veneziano Edmondo Bacci (1913-1978) con un'ottantina di opere, tra dipinti e disegni inediti, provenienti da musei e collezioni private nazionali e internazionali. Bacci è stato soprattutto un artista del mondo, uno dei pochi artisti italiani capaci di raggiungere il successo in vita, esponendo nei principali musei e gallerie d'arte. La forza e la qualità della sua opera hanno attirato l'attenzione di alcuni tra i più attenti critici e collezionisti italiani e stranieri, che intorno agli anni '50 animavano l'allora vivacissima Venezia, tra i quali naturalmente anche Peggy Guggenheim.

Bacci si colloca entro la ristretta cerchia di eccellenze artistiche venete, tra cui figurano anche Tancredi Parmeggiani ed Emilio Vedova, che negli stessi anni ottengono successi e riconoscimenti internazionali. La mostra e il volume vogliono rendere omaggio all'artista concentrandosi sul periodo più lirico e felice della sua produzione, ovvero gli anni '50, che hanno segnato il suo successo, nella cornice veneziana, suo luogo di nascita e d'ispirazione, nonché la sua consacrazione alla XXIX Biennale Internazionale d'Arte di Venezia del 1958, che gli dedicò un'intera sala.

Dopo una prefazione di Richard Armstrong, Direttore della Fondazione e Museo Solomon R. Guggenheim, e Karole P. B. Vail, Direttrice della Collezione Peggy Guggenheim, il catalogo si compone dei testi della curatrice, Chiara Bertola, di Riccardo Venturi, Barry Schwabsky, oltre a una ripresa critica di Toni Toniato, che ripercorrono il rapporto dell'artista con il paesaggio industriale della terraferma veneziana, le sue molteplici possibilità artistiche e le sue opere sperimentali. Arricchito da 150 illustrazioni – fotografie, testi autografi, documenti e opere – il volume si conclude con gli apparati bio-bibliografici a cura di Martina Manganello.

Chiara Bertola è curatrice della Fondazione Querini Stampalia di Venezia e della Fondazione Furla di Bologna, è stata direttrice artistica dell'HangarBicocca di Milano dal 2009 al 2012. È ideatrice e curatrice del Premio Furla per giovani artisti italiani. Insieme a Michelangelo Pistoletto e altri è socia fondatrice di Love Difference, Movimento Artistico per una Politica InterMediterranea. Fa parte del progetto Ars Aevi per la costituzione del Nuovo Museo di Arte Contemporanea di Sarajevo. Ha curato diverse mostre in Italia e all'estero. Ha pubblicato monografie e cataloghi dedicati ad artisti contemporanei. Ha curato nel 1992 il catalogo generale di Bacci, attualmente non più disponibile.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

INSTITUTIONAL PATRONS – COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM

EFG

EFG è un gruppo internazionale con sede a Zurigo che offre servizi di private banking e asset management. Le sue azioni nominative (EFGN) sono quotate alla SIX Swiss Exchange. EFG è una delle maggiori banche private svizzere, ed è presente nei principali centri finanziari internazionali e nei mercati in crescita: fortemente radicata in Svizzera, EFG opera in circa 40 Paesi nel mondo attraverso una rete che si estende dall'Europa all'Asia Pacifico fino alle Americhe e al Medio Oriente. EFG è un partner finanziario che offre la sicurezza e solidità necessarie per assistere efficacemente i clienti. Uno spirito imprenditoriale ha caratterizzato EFG sin dal 1995, quando il business fu stabilito a Zurigo. Questa mentalità ha consentito di sviluppare soluzioni efficaci e di costruire relazioni durature nel tempo con la clientela, anche attraverso partnership e sponsorizzazioni. In questo contesto, EFG ritiene che molti aspetti della vita e della società siano affascinanti e importanti. Per questo motivo EFG sostiene vari partner che vanno dalla musica all'arte, dallo sport all'impegno sociale e in queste aree supporta lo sviluppo dei giovani talenti. In ambito artistico la banca ha una propria collezione d'arte contemporanea nata nel 2000, collezione che è esposta nelle diverse sedi di EFG nel mondo e in importanti musei nazionali ed internazionali. EFG è uno dei sostenitori storici nonché Institutional Patron della Collezione Peggy Guggenheim dal 2001 ed ha sostenuto i progetti di conservazione delle opere della collezione, *Lo studio* di Picasso e *La ragazza con il bavero alla marinara* di Modigliani. Nel 2019, la collaborazione con EFG si arricchisce di un ulteriore contributo a sostegno del restauro di un capolavoro della Collezione Peggy Guggenheim, *Scatola in una valigia (Boîte en-valise)*, 1941 di Marcel Duchamp.

www.efginternational.com

LAVAZZA

Lavazza ha una lunga storia di promozione dell'arte e della cultura. Dai primi passi insieme al maestro indiscusso della pubblicità Armando Testa, fino alla celebrazione della creatività artistica nel Calendario Lavazza: l'azienda è pioniera nel campo delle arti visive - dalla fotografia al design, fino alla grafica pubblicitaria d'autore - e oggi è partner di una delle più importanti istituzioni internazionali dell'arte, quale il Solomon R. Guggenheim Museum di New York negli USA. Lavazza è partner di Vela, la società del Comune di Venezia che gestisce i principali eventi della Città, e sostiene realtà culturali quali la Triennale di Milano, Camera (Centro Italiano per la Fotografia) a Torino e le più importanti manifestazioni internazionali dedicate all'arte e alla fotografia. Dal 2004 collabora inoltre con il grande fotografo Steve McCurry, che ha realizzato reportage fotografici nei paesi produttori di caffè per il progetto iTierra!: con i suoi scatti in Honduras, Perù, Colombia, India, Brasile, Tanzania, Etiopia, Vietnam e Cuba ci ha permesso di viaggiare lungo le rotte del caffè, raccontando tutta la passione e l'impegno della Fondazione Lavazza verso le comunità produttrici. Lavazza è Institutional Patron della Collezione Peggy Guggenheim dal 2016, ha sostenuto nella sede veneziana la mostra *Mark Tobey. Una retrospettiva*, Marino Marini. *Passioni visive*, Peggy Guggenheim. *L'ultima Dogaressa*, e nel 2023 *Edmondo Bacci. L'energia della luce*.

www.lavazzagroup.com